

# LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore  
1626 So. Broad Street

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

Fa quel che devi, avvenga  
che puoi.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO II. - Numero 44

PHILADELPHIA, PA., 8 NOVEMBRE 1919

Una Copia 3 Sold

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

### UNA PAGINA DI NITTI PROFESSORE

Da quando l'Italia ha avuto la impropria ispirazione di mettersi sul serio a combattere la sua guerra e vincere in due grandi battaglie campali il suo secolare nemico, è una corsa, una gara, una lotta, fra incolti e alleati, a ucciderla tre volte al giorno, o almeno tre volte al giorno preannunciare la prossima fine. Carlo V e l'ultimo dei sacconi non hanno mai ricordato con tanta insistenza alla loro povera carne gli aspettanti vermi della putrefazione, quanto questi tristi profeti all'Italia, che pur ha mostrato nei secoli di saper superare la morte con altrettanta grazia e divinità che il Figliuolo di Dio sulla croce, tra l'uno e l'altro ladrone. Ma, mentre più torbida infuria la tempesta, più alto e più solenne noi leviamo il nostro atto di fede all'Italia immortale. E rimandiamo gli astrologi alla finestra del vecchio Nerone.

Bisogna distinguere tra gesto e gesticolazione, tra critica e profezia, tra pessimismo e panico — così come tra arte e retorica. La gesticolazione, la profezia, il panico non sono che la retorica degli spiriti deboli, o infidi, nelle crisi della vita politica e della vita morale.

Non è un male essere nello stato d'animo — io direi stato di grazia — pessimista. Questo stato d'animo, o di grazia, vi tiene lontani dalle facili esagerazioni e dai facili entusiasmi, e per gli ombri sentieri della diffidenza vi avvia al più sicuro altipiano della conoscenza e del giudizio. Se gli italiani fossero stati un po' più pessimisti nel passato! Oggi tutti, chi per una ragione e chi per un'altra, chi per un'offesa o per una disillusione, chi per un inganno subito e chi per una speranza fallita, producono le accuse e le requisitorie contro l'uno o l'altro degli uomini politici che si sono avventurati al governo, mettiamo, per dare un limite all'opinione, negli ultimi dieci anni di nostra storia parlamentare: si che, a raccogliere i suffragi parziali, si viene ormai a questa conclusione: che nessuno, volta a volta, e nei vari momenti e nelle varie occasioni, è stato mai all'altezza della situazione; nessuno è stato mai qualcosa di più di un dilettante o di un empirico; nessuno mai un veggente o un preparatore; un uomo di Stato, insomma. Eh, ci è voluto tanto, politici d'Italia, ad accorgervene? Eppure, il cadavere era là, scoperto ed esposto, in mezzo della via, e né uno che avesse avuto occhi per vedere, e olfatto per sentire, avrebbe mai potuto, se non per una cointeressata complicità col delitto o con la morte, scambiare per un corpo vivente!

Ma oggi, di là degli uomini che esercitano politica, la fiducia, diventata panico, investe tutta la vita del paese, investe tutto l'avvenire delle genti italiane. Ed è quindi necessario elevare una barriera contro il panico; arrestare la fuga delle immaginazioni catastrofiche verso lo sbandamento definitivo; impedire insomma un naufragio di cui non è che il Caporetto morale. E' necessario che quelli i quali hanno più dubitato della validità della mente degli uomini politici e non mai dubitato delle energie indistruttibili della nazione, diano il grido: "Al di sopra di tutto e di tutti, gli italiani abbiano fiducia nel loro cuore e nel loro polso per l'avvenire". Il resto non è che parlamentarismo; cioè, avventura di fazioni. E la storia italiana non sarà mai l'avventura di questa o quella fazione trionfante.

Ma la fiducia non nasce dal panico, si dalla pacata e serena considerazione e valutazione degli elementi storici, al di fuori della fuggitiva ridda del momento, nell'ampio giro delle esperienze del passato. Non è la prima volta che le società umane, o le società nazionali, escano spossate e sconfitte da una grande guerra, con negli occhi stanchi e vacillanti nella nebbia, la visione di una catastrofe imminente. Ma, superata l'inevitabile tappa della fatica e della stanchezza, hanno ripreso sempre l'ascesa con più rapida brama, e sono sempre cresciute in forza, in ricchezza, in civiltà. Credete dunque che i fenomeni che si manifestano oggi siano fenomeni assolutamente nuovi e non mai visti nella storia: dalla divisione degli animi negli eserciti alla divisione delle terre nelle province, dal minimo rendimento del lavoro alla massima richiesta delle mercedi? Ma questi sono, da Augusto a Napoleone a Guglielmo I di Germania, i fenomeni naturali di tutte le guerre, di tutte le rivoluzioni, di tutte le grandi crisi della storia. Ed è inutile che io metta in mostra gli esempi storici, di comune memoria scolastica, a prova di questi fenomeni naturali, quanto più scava l'aratro, tanto più la terra sconvolta è capace di accogliere abbondanti semi per le più feconde primavere. E se l'aratro scava nella carne umana, è tutta l'umanità che sconvolta dalla superficie agli strati più profondi, diventa più fertile e pronta nelle sue germinazioni. Non abbiate paura dell'aratro, o vecchi e nuovi agricoltori! E non vi fate vincere dal panico. Soprattutto, dal panico vorrei non si facessero vincere coloro che reggono ora il governo del paese. La serenità e la coerenza non sono fattori superflui al buon governo, specie quando si doppia il capo delle tempeste.

Per questo io consiglierai all'onorevole Presidente del Consiglio di rileggere, o ricordare, in qualche fugace ora di ozio, qualcuna delle pagine che egli scrisse in funzione di professore.

la tassa per gli anni 1918 e 1919, anche quella per l'anno 1917.

1. "non resident aliens" — in virtù della legge Federale del 3 Ottobre 1917 — sono tenuti a pagare il 2 per cento sull'intera somma da essi guadagnata nello stesso anno 1917, e non si applica a loro l'esenzione dei dollari mille decisa posteriormente con la legge del 1918.

La persona che ha trascurato di fare la dichiarazione sulle sue entrate al Collettore, incorre in una doppia penalità:

1. La multa per non aver pagata la tassa, corrispondente al 50 per cento della tassa da pagarsi.

2. Un'altra multa generale per aver violato la legge: multa che va sotto il nome di "compromise" (cioè il Collettore fa a meno d'istituire rinvio legale contro la persona inadempiente, come se sarebbe autorizzato dalla legge, e viene ad un "compromise"). Quest'altra penalità varia da cinque a dieci dollari secondo i casi.

Gli esattori che risiedono alla Dogana sono rigidissimi a questo riguardo.

Per non incorrere nei rigori della legge è assolutamente necessario che gli italiani che intendono di lasciare gli Stati Uniti prima di far le pratiche per fornirli dei documenti necessari alla partenza si mettano in perfetta regola col Collettore delle Tasse nel distretto in cui vivono.

Per la tassa degli anni 1918 e 1919 vige la disposizione riguardante l'esenzione di dollari mille per le persone non coniugate oppure con famiglia residente in Italia, e di dollari duemila per le persone con famiglia residente in America.

nell'umana bontà, se credente, si accese di inestinguibile fiamma di amore.

Nella famiglia ella fu madre alle piccole sorelle, che avviò sulla via delle muliebri virtù di Cornelia Romana; nella scuola ella fu educatrice insosparsata ed instancabile; nella società ella fu donna di virtù preciarie.

Nata in Italia, a Sulmona, educata in America, giunimmi dimentico di essere italiana. La sua anima non si imbarstardì attraverso il letto di profezia delle pedanterie scolastiche; ella proclamò altamente la sua italianità, ed il culto per la lingua di Dante la portò all'alto ed ambito onore della cattedra di letteratura italiana all'Adelphi College.

Avvenente di fattezze, dai grandi occhi neri aperti su di un viso di madonna, ella ricusò gli omaggi e le offerte dell'amore, giacché ferma nel proposito di dedicare la sua vita all'insegnamento.

Tutta se stessa diede all'educazione della gioventù affidata alle sue cure; tutte le sue ore consumò nello svenante lavoro della sua classe e negli esercizi scolastici; lavorò tenacemente e le precoci rughe sul viso sudate, e le precoci rughe sul viso sudate, gli parlarono di vigile interminabile.

Quando le sue virtù e le sue vittorie intellettuali richiamavano onori inesperti su di lei; quando il padre e la madre piangevano di gioia al conseguimento dei sogni ambiti, un morbo crudele dissece su di lei ed Evelina Grilli passò dalle umane vicende.

Di là, dove l'anima si eterna e si fonde nelle superbe immensità dell'oltravia vita, ella vigila sulla schiera di coloro che la idolatrano.

Credeamo opportuno riportare il necrologio della Follia di New York, scritto da persona che conosce molto minutamente il lavoro paziente, attivo ed intelligente fatto dal defunto Ambasciatore Conte Macchi di Cellere in favore d'Italia e che suona monito per gli sciacalli d'Italia e d'America, i quali ultimi neanche dopo morte hanno saputo avere rispetto delle tombe:

"In Washington, lunedì 20 Ottobre u. s. l.

CONTE VINCENZO MACCHI DI CELLERE — ambasciatore d'Italia presso il Governo degli Stati Uniti — moriva, improvvisamente, nell'Emergency Hospital, dove lo si era trasportato d'urgenza per un'operazione chirurgica, anche prima che questa si potesse eseguire.

Rappresentava l'Italia, fra noi, dal Novembre 1913. Godette — immutata — l'amicizia personale del Presidente della Repubblica, che — in varie circostanze e, massime all'ora del primo viaggio per la Conferenza della Pace in Parigi — si piaceva di addestrargli in modo segnalato, al punto (e c'è testimoni, oculari, pronti ad attestarlo) da ordinare (allorché gli scribi della ignobile greppia Nittianna, capitani dal foglio del fu Costanzo Chauvet, orchestrono, d'accordo con Palazzo Braschi, la indegna campagna, che tutti sanno) da ordinare, diciamo, all'Ambasciatore Americano presso il Quirinale di recarsi alla Consulta e dichiarare, ufficialmente, che il Conte Macchi di Cellere era sempre stato e, tuttavia, era "persona grata" — anzi "gratissima" — tanto al Dipartimento di Stato quanto al Presidente Wilson. E l'ufficio "Stefani" telegrafava qui il contrario!

Nell'anno della nostra neutralità e nei susseguenti della guerra, iniziata il Maggio 1915 e chiusa il Novembre 1918, l'opera sua fu di una gravità e di una responsabilità, che le parole non sanno adeguatamente valutare. Egli ebbe, sempre, precisa e chiara la visione di ciò che necessitava in questo paese per disporre i circoli ufficiali e l'opinione pubblica in nostro favore, per illuminare e governare i masse intorno alla nostra politica di pace e di guerra, per guadagnare alla nostra causa aderenze e simpatie non inferiori a quelle, che la propaganda inglese e francese era — bussando a denari — riuscita anche nei periodi più foschi per le due nazioni "alleanate" a suscitare e mantenere. Se i fatti non risposero in parte all'attenzione e al volere, non fu la colpa: bensì della pidochiosa tircheria, della cieca incoscienza, della stupida inettitudine governativa, che o non ascoltava o negava i fondi omonipave dirette sbagliate e coadiutori impossibili. Fu, dunque, il Cireneo delle colpe altrui e, solamente, il senso della disciplina — in lui fortissimo e inalterabile — lo indusse a eroico silenzio, mentre — bruciando i vascelli — gli sarebbe stato facile respingere gli iniqui attacchi e dimostrazioni che né per opere né per omissioni la sua azione diplomatica meritava la meno censura e che se errori s'erano commessi questi risalivano non a lui, ma a chi — da Roma — guidava la barca e teneva il mestolo.

E falsò — falsissimo — è che egli abbia tenuto all'oscuro il Ministero Orlando riguardo le idee del Presidente Wilson sul problema Adriatico e su Fiume. Se, verrà giorno, che egli telegrammi e certe note informative — conosciute da chi, per ragioni di ufficio e di propaganda, gli prestò opera devota e preziosa — escano alla luce, apparirà, in limpidezza meridiana, che i guastafeste furono Sua Eccellenza Vittorio Emanuele Orlando e i suoi consiglieri, i quali vissero — mesi e mesi — colla testa nel sacco sperando in un miracolo — cioè la "conversione" di Wilson all'ultima ora — come la donnetta spera nel famoso terno, che le assicuri ricchezza e felicità.

Ahimi, i miracoli non usano più: specialmente in politica estera: ma se usassero ancora, miracolo dovrebbe chiamarsi ciò che il Conte Macchi di Cellere ottenne da quest'America in fatto di grano, di carbone, di ferro, d'acciaio e di trasporti per l'Italia. Fu un lavoro assorbente e febbrile — angoscioso e ingrato — d'ogni giorno e, pressoché d'ogni ora, che urtava contro le restrizioni e — perché non dirlo? — contro la scarsa buona volontà del "Food Board" e degli "Shipping Boards" e degli altri "Boards" consimili: eppure esso fu condotto con tanta sagacia e tanto tatto — giungendo, perfino, in casi estremi, alla White House — da apparire (ripetiamo la parola) un vero miracolo. Ad esempio, malgrado la quasi impossibilità di trovare e noleggiare navi, l'Alto Commissariato spedì, in un solo mese — cioè lo scorso Settembre — ai porti d'Italia Trentocinquanta-tamila Tonnellate di Carbone, e altre spedizioni di centinaia di migliaia seguirono, regolarmente, per l'alimento delle nostre industrie e dei nostri traffici.

Nel richiamo di lui dal posto di Washington — che, per la cieca ingiustizia dell'atto, sollevò lo sdegno e le proteste anche di chi, prima, non gli era amico o era indifferente — non è, dunque, da ricercare la punizione del funzionario addomestatosi in ore difficili inferiori alla carica e colpevole di negligenza o di imprevidenza. No: vi entrano, invece, meschine considerazioni personali del Capo del Gabinetto (a cui tutti coloro che si di-

### La "Follia" di New York e la morte del Conte Di Cellere

cevano e si credevano devoti all'onorevole Sommo appaiono quel che è la pezzuola rossa pel loro sgraziagolato nell'arena... e vi entra, infine, la bassa furberia di sacrificare alla nazione un "capro espiatorio" onice coprire i falli propri e attenuare le proprie codarde rinunce.

Noi, così, rivendichiamo al defunto Ambasciatore la benevolenza, a cui egli più teneva — negatagli dal politico, ex disfatti, che governava l'Italia, ma acquistata, tra lotte e affanni duraturi, di cui il pubblico non meno immagina e l'estensione e la portata, servendo — con fedeltà, con abnegazione e con vero intelletto d'amore — finché la morte lo colse — ai maggiori e urgenti interessi della patria.

E questa rivendicazione è la più bella corona, che possa appendersi alla sua bara lacrimata e che né volger di tempi né malizia di piccoli uomini varranno ad appassir mai!

Il Segretario di Stato Lansing inviava al Senatore Tommaso Tittoni, Ministro degli Affari Esteri, il seguente telegramma:

"Mi affretto ad inviarle sincere condoglianze per l'imatura morte del Conte Macchi di Cellere Ambasciatore Italiano presso questo governo.

"La sua perdita sarà sentita molto profondamente in tutto il paese non solo per le alte qualità personali e la riconosciuta amicizia per il popolo degli Stati Uniti, ma anche per il raro tatto e giudizio che dimostrò sempre nelle sue relazioni ufficiali. Era un uomo che lo stimai al più alto grado ed in cui ebbi piena e completa fiducia. Le sue ottime qualità lo rendevano oltremodo adatto a mantenere la cordiale amicizia, che unisce i nostri due paesi!"

#### ALTRI TELEGRAMMI DI SIMPATIA

Contessa di Cellere  
Italian Royal Embassy  
Washington, D. C.

Loggia Pittsburg Numero 74 Ordine Figli d'Italia Stato di Pennsylvania, sommarmente addolorata e dispiaciuta inaspettata ed immatura perdita integerrimo, illustre, immacolato e Degno Rappresentante Nostra Italia, invia a Lei, così duramente colpita nello affetto più sacro, sentite, vivissime condoglianze.

Il Venerabile, Nicola Caruso  
611 E. Railroad Ave, Verona, Pa.  
Risposta.

Nicola Caruso, 611 E. Railroad Ave  
Verona, Pa.

Grazie suo telegramma condoglianza. Pregola esprimere miei ringraziamenti Loggia Pittsburg N. 74 per sentimenti simpatia espressimi.

Contessa Cellere.

La loggia Cittadini Italo-American N. 224 di Steelton, Pa., invia, alla Contessa di Cellere, il seguente telegramma:

"Componenti loggia Cittadini Italo-American N. 224 O. F. d'I. appresa triste notizia esprimono loro immenso dolore perdita immatura Sua Illustre consorte inviano a Lei sentite condoglianze.

Genaro Nigro, Venerabile

La Contessa Macchi di Cellere rispondeva così:

"Genaro Nigro  
Harrisburg, Pa.

"Ringraziola insieme a tutti i componenti loggia Cittadini per telegramma condoglianza.

#### RISPOSTA DELLA CONTESSA DI CELLERE ALLA LOGGIA MARIO RAPISARDI

"Chas. Di Mambro,  
810 S. Warnock st., Phila., Pa.

Grazie sentimenti simpatia espressimi nel mio letto, da membri Loggia Mario Rapisardi.

Contessa Cellere."

#### La condanna di Pietro Pieri

Il signor L. Bruni, segretario del Comitato locale di difesa pro' Pieri e Bobba, ci manda un comunicato circa la condanna di Pietro Pieri, che sarebbe stata imposta a tamburo battente, sebbene l'avvocato di difesa avesse insistito per un rinvio della causa di almeno 48 ore, onde dare la opportunità a tutti i testimoni del discarico di poter intervenire.

Lo spazio tiranno ci impedisce di pubblicare il comunicato.

Pietro Pieri è stato condannato a 42 mesi di reclusione, ma Bobba fu prosciolto dall'accusa.

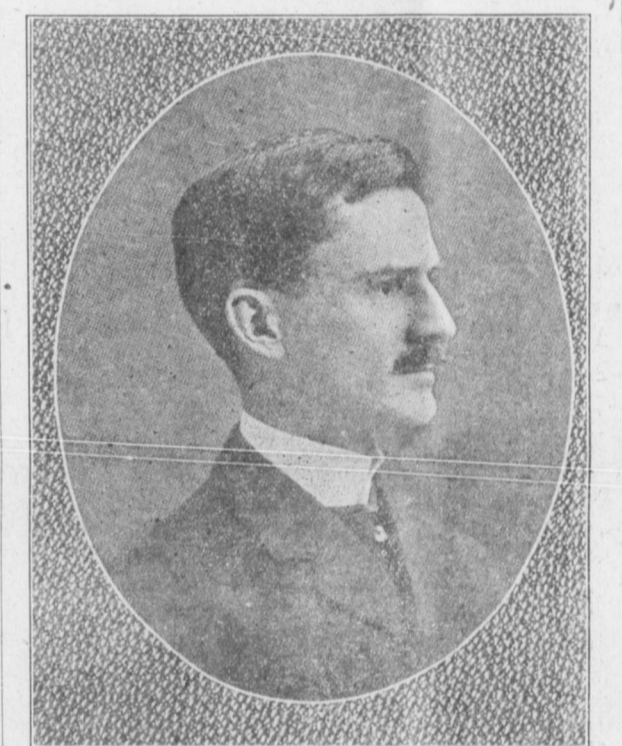
L'avvocato Robertson della procura distrettuale impressionò i giurati affermando, che se Pieri fosse stato messo a piede libero la vita del Presidente sarebbe stata sempre in pericolo.

#### BODANZ & ZAFFIRO

AGENZIA DI NAVIGAZIONE -  
VAGLIA POSTALI E TELEGRAFICI  
al maggior cambio del giorno  
Depositi e rimborsi presso la Regie Casse  
Postali di Risparmio Italiane

GROSSERIA ITALIANA  
312 So. 7th St. Reading, Pa.

### La strepitosa vittoria dell'On. Moore



Come era stato già precedentemente previsto, l'on. J. Hampton Moore, nelle elezioni avute luogo martedì scorso, è stato eletto a Sindaco di Philadelphia con una strepitosa maggioranza come non se ne era mai vista una simile in tutta la storia di questa città. Con lui sono stati anche eletti i candidati del partito indipendente alle primarie Robert E. Lambertson, a Sheriff, Thomas W. Cunningham, a Clerk della Quarter Session; John M. Walton, a controllore e dalla parte dei

### Il nuovo Ambasciatore d'Italia e' per arrivare

Fra giorni arriverà il nuovo Ambasciatore d'Italia Barone Romano Avezzano, negli Stati Uniti.

Nella seguente intervista concessa all'Associated Press, che noi pubblichiamo nel suo testo inglese, Egli spiega il suo programma e non si nasconde le gravi responsabilità che dovrà assumersi. Ecco che cosa ha detto nella sua intervista:

"Io do not hide from myself the grave responsibilities connected with the mission entrusted to me. The Adriatic problem deeply moved the Italian people and rightly so. Its protracted discussion has hindered, as a consequence, that process of mutual understanding between America and Italy which was increasing as a natural result of the war conducted together against the Central Empires.

"America, because she has become such a decisive element in this controversy, has been worked upon by an intense propaganda, certainly not to our advantage.

"My policy, therefore, is clearly laid down to promote an intimate knowledge between the two peoples. The Americans already know the Italian people as magnificent sober workers. They need to appreciate also Italian culture and social evolution, springing from the ancient trunk of Italy's noble traditions.

"America needs to be put in a position to measure more exactly Italy as an essential element in the future European settlement. She needs also to persuade herself that Italy, despite the present grave situation and the difficulties common to all nations participating in the war, is among those who have the elements to overcome the crisis sooner because of the solidarity of her economic structure and also because of the strength coming from her peoples' capacity for work.

"On their side the Italians must be prepared better to feel and understand the dignity and greatness existing in the principles of morality and justice, which make the ideal side of

### In memoria di Evelina Grilli

Animula vagula, blandula,  
Hospes comesque corporis,  
Quae nunc abissis loe?

Domani compioni nove mesi dal 9 febbraio ultimo, quando, dopo tre giorni di violentissima influenza e nella giovane età di 36 anni, cessava di vivere in Nuova-York la signorina Evelina Grilli, figlia prediletta del Cav. Nicola Grilli, anima nobilissima e candida, fu per la famiglia e per la società un'ara feconda di virtù divine del pensiero, un ammazzone instancabile umanizzante le antiche eroiche figure del cristianesimo, quando la fede fu colpa e si ricoverò nelle catacombe, quando la verità fu bestemmia e si immortalò nel rogo.

Chi la conobbe da vicino e la comprese, se scettico, divenne credente

### Comizio per i sartii

Indetto dal Consiglio Distrettuale dell'Amalgamated Clothing Workers of America, alle ore 7.30 precise, del 14 novembre, 1919, alla New Casino Hall, 719 Dickinson st, avrà luogo un Comizio per esporre l'opera svolta dalla nostra unione ed indurre i lavoratori sartii di Philadelphia ad organizzarsi e a lottare per conquistare quei miglioramenti e quella libertà che ora non hanno.

Oltre agli organizzatori Artoni, De Luca, e Cavallieri, parlerà Francesco Bellanca, direttore del giornale "Il Lavoro". Presiederà il Comizio il Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia, per lo Stato di Pennsylvania, signor Giuseppe Di Silvestro.

Lavoratori e lavoratrici dell'ago, partecipate in massa al nostro Comizio.

Speciale invito lo facciamo ai sartii che appartengono all'Ordine dei Figli d'Italia, dappoché una delle finalità alla quale esso mira è quella di promuovere il miglioramento materiale dei suoi affiliati.

District Council N. 2  
A. C. W. of A.

### Il Congresso Internazionale del lavoro

Il 29 Ottobre u. s. a Washington, D. C., capitale degli Stati Uniti, si inaugurava il Congresso Internazionale del lavoro, al quale hanno partecipato i rappresentanti di 36 nazioni. L'Italia vi è rappresentata da una delegazione a capo della quale è il segretario Des Planches, ex Ambasciatore d'Italia in America. L'America non vi è rappresentata non avendo essa fino ad oggi ratificato il trattato di pace.

Il Ministro del Lavoro, on. Wilson, che più tardi per proposta del senatore Des Planches assunse la presidenza, ha portato ai delegati il saluto del Presidente degli Stati Uniti, impossibilitato ad intervenire a causa di grave malattia.

### La morte del Console Tosti

La "Tribuna" di Roma dell'11 Ottobre u. s. pubblica la seguente notizia sulla morte del commendatore Gustavo Tosti, che fu console negli Stati Uniti:

"La mattina del 7 corrente, colpito da subitaneo male, si è spento a Parigi, presso la Delegazione Italiana, di cui faceva parte, il commendatore CUSTAVO TOSTI R. Console Generale.

La provetta solerzia con la quale resse gli uffici e disimpegnò sempre le incombenze affidategli, la bontà dell'animo, la vasta cultura, l'intelligenza alta e versatile che dedicò agli studi della filosofia e del diritto, ne rendono dolorosa la perdita per il Paese, per gli amici, e per quanti seppero stimarlo secondo i suoi meriti."

"I Colleghi".

### LO SCIOPERO DEI MINATORI

Nonostante l'ingiunzione della Corte Federale dello Stato di Indiana, 400 mila minatori di diversi Stati dell'Unione si sono messi in sciopero col 1.º corrente mese.

Il Governo si è preparato a proteggere i non unionisti che vogliono rimanere al lavoro. Molti Regimenti di fanteria sono pronti a muoversi ad un cenno delle autorità, mentre la polizia Statale è già sui luoghi dello sciopero.

### Intorno al pagamento dell'Income Tax per l'anno 1917

RASTIGNAC.

Gli italiani che lasciano gli Stati Uniti e che — ai fini della legge sulla Income Tax — sono considerati "non resident aliens" devono pagare oltre